

Secondo il titolare del dicastero il settore «attraversa un momento magico» dal momento che recentemente sono state «rivoluzionate tutte le leggi in materia»

Intanto a Napoli 23 avvisi di garanzia al Cardarelli per il decesso di un paziente per la mancanza del filo di sutura. Altra inchiesta sulla morte di una 16enne

Pioggia di inchieste sulla Sanità

Ma per il ministro De Lorenzo ora tutto va per il meglio

Ventitré avvisi di garanzia a medici e responsabili del «Cardarelli» per la tragica fine del pensionato Giuseppe Giusto, avvenuta il 16 dicembre per mancanza di un filo di sutura. Mentre nel nostro paese si rischia la vita negli ospedali, il ministro Francesco De Lorenzo dichiara che «la Sanità in Italia sta attraversando un momento magico». Ieri è scattata un'altra inchiesta per la morte di una sedicenne.



Una corsia dell'ospedale Cardarelli di Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Corsie sovraffollate, stanze di degenza sporche e umide, mancanza dei farmaci di prima necessità. Le disastrose condizioni in cui versano gran parte degli ospedali italiani, quelli di Napoli in particolare, sono sotto gli occhi di tutti. Ma per il massimo responsabile della salute pubblica, il ministro Francesco De Lorenzo, le cose procedono bene: «La Sanità in Italia sta attraversando un momento magico», ha dichiarato De Lorenzo in un convegno a Napoli e all'Agf, perché sono state rivoluzionate le leggi in materia. Strane affermazioni, quelle del ministro. Smentite da una realtà che cozza con i facili ottimismo. Basterebbe guardarsi intorno proprio nella città del responsabile della Sanità, dove si continua a morire per motivi banalissimi. Magari non arriva l'ambulanza in tempo. Oppure i sofisticati macchinari indispensabili per salvare vite umane, acquistati a suon di miliardi dalle strutture pubbliche, giacciono inutilizzati negli scantinati degli ospedali. Capita anche che si muoia dissanguati per mancanza di un filo

di sutura. Ricordate il povero pensionato Giuseppe Giusto, il suo incredibile peregrinare tra gli ospedali alla ricerca dello speciale «Prolene 3-0» per arginare l'emorragia? È accaduto il 16 dicembre scorso. Giusto, afflitto da aneurisma all'orta, è morto dopo il trasporto dal «Cardarelli» al «Nuovo Pellegrini», perché nessuno riuscì a procurare neanche un pezzetto di quel maledetto filo di sutura. Su questa vicenda la magistratura ha aperto un'inchiesta. Gli avvisi di garanzia sono stati spediti ai medici e ai chirurghi presenti quella sera. Tra le persone raggiunte dal provvedimento, figurano il dottor Giovanni Di Stefano che certificò la mancanza del filo, il primo di chirurgia, Pietro Scaglione, il direttore sanitario del nosocomio, Francesco Bottino, e la caposala della chirurgia d'urgenza, Rosalba Urso. Quest'ultima ieri ha denunciato pubblicamente di essere stata trasferita per punizione, dopo aver sottolineato la cronica carenza di approvvigionamento nell'ospedale. L'inchiesta dovrà stabilire se un intervento tempestivo avrebbe consentito di bloccare l'emorragia provocata dall'aneurisma. Domani mattina il perito nominato dal pubblico ministero Sergio Ferrigno effettuerà l'autopsia sul cadavere di Giusto. Nessun provvedimento giudiziario, almeno per ora, ha raggiunto i vertici della Usl 40, quella che ha competenza sul «Cardarelli». È scattata invece un'indagine amministrativa: i medici sono stati deferiti al consiglio di disciplina, dopo la tragica fine del pensionato. Un'altra inchiesta è stata aperta per il decesso di una ragazza di 16 anni, Giuseppina Rozza, giunta in coma al «Cardarelli» dall'ospedale civile di Nola. Lì i medici le avevano

diagnosticato una grave broncopneumonia. Poi le condizioni si sono aggravate e la ragazza è stata subito trasportata nel più grosso ospedale del Mezzogiorno. Tutto inutile: Giuseppina è morta la sera dell'11 gennaio nel reparto di naziomazione. Secondo i familiari il malore era dovuto a una cura dimagrante. Nel convegno napoletano di ieri al Circolo della Stampa sul sistema ospedaliero regionale, organizzato dal centro studi sul Mezzogiorno «Rimez», il ministro della Sanità ha sostenuto che «si è razionalizzata la spesa e si sono individuati i criteri di gestione». Per questo, oggi, «ci sono tutti gli strumenti per una corretta amministrazione del «pianeta Sanità». E c'è anche - ha proseguito De Lorenzo - un cambiamento della mentalità nella ripartizione dei fondi. Ora tocca alle Regioni utilizzare al meglio le risorse. Almeno in Campania, ci sarà parecchio da fare. Secondo il ministro, finora nella regione «sono state sprecate tutte le opportunità. Prima di chiedere altri soldi, bisogna dimostrare di essere capaci di spenderli». Le cifre non consentono smentite: nel napoletano ci sono, tra pubblico e privato, 22 ospedali e 28 case di cura, per un totale di 12627 posti letto. Ne occorrebbero almeno il doppio. E filo di sutura in abbondanza.

Bologna, tre avvisi di garanzia a medici del «Maggiore»

Avvisi di garanzia per «omicidio colposo» a tre medici dell'ospedale Maggiore di Bologna. Sono stati emessi dal magistrato in seguito a un esposto presentato dai familiari di Giorgio Benassi, 60 anni, morto poche ore dopo il ricovero per aneurisma al tratto addominale dell'aorta. Per i familiari i medici sbagliarono la diagnosi. Inoltre non fu possibile fare un'ecografia per l'assenza dei medici ecografisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Il pm della pretura di Bologna Piera Tassoni ha firmato tre avvisi di garanzia che ipotizzano il reato di omicidio colposo nei confronti di altrettanti medici, due del reparto di chirurgia e uno del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, dove era stato ricoverato un uomo di 60 anni in preda a fortissimi dolori addominali, morto alcune ore dopo. In seguito al decesso, i familiari di Giorgio Benassi hanno presentato un esposto alla magistratura. Secondo la loro versione dei fatti, nella mattina di domenica 12 gennaio, l'uomo è stato portato al pronto soccorso, accusando dolori all'addome. Il medico di turno avrebbe diagnosticato una probabile appendicite acuta, disponendo il ricovero al reparto di chirurgia. Uno dei medici che hanno preso in cura Benassi avrebbe avuto il sospetto che potesse trattarsi di un aneurisma al tratto addominale dell'aorta, e avrebbe disposto una ecografia, ma l'esame non sarebbe stato possibile per l'assenza di medici ecografisti in ospedale. Questa circostanza viene però decisamente smentita dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore, professor Giuseppe Guerra. «Io escludo che non si potesse fare una diagnosi. Ammesso che l'ecografia non fosse disponibile, il medico avrebbe potuto chiedere una «Tac» che dà risultati anche migliori dell'ecografia. Un servizio diagnostico è disponibile in ospedale 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Se esami più approfonditi non sono stati fatti significa verosimilmente che il

COMUNE DI CORTONA PROVINCIA DI AREZZO

Con riferimento al bando di gara pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 30 del 22/5/1991 parte seconda, si informa che ai sensi dell'art. 20 della L. 55/90 i lavori di riqualificazione degli spazi pubblici in Camucia, 1, stralcio, sono stati aggiudicati alla Ditta M.I. C.S. per l'importo di L. 757.760.000 al netto del ribasso del 5,28%. Le imprese invitate alla gara, oltre a quelle in calce che hanno presentato offerta sono:

- 1) MARIOTTINI Francesco, S. Nicolò (AR); 2) IL PROGRESSO Srl, Parma; 3) COOPERATIVA CATTOLICA COSTRUZIONI EDILI, Reggio Emilia; 4) C.I.M. Srl, Firenze; 5) FRAPPI Dino, Castiglione F.no, Arezzo; 6) BERTI Sisto & C. Sas, Firenze; 7) LA CALENZANO ASPALTI Spa, Calenzano (FI); 8) COOPERATIVA DI LAVORO B.A.T.E.A., Arl, Concordia (MO); 9) CO.E.M.I. scari, Pavia; 10) L. & D. Baldassarri Srl, Castel del piano (GR); 11) ITALSCAVI Sas, Lastra a Signa (FI); 12) MENCONI Srl, Montepulciano (SI); 13) S.C.O.E.S. Arl, Forlì; 14) COOPERATIVA EDILE di Predappio scari, Predappio (FO); 15) BINDI Federico, Bucine (AR); 16) POZZI S. & C. sas, Grosseto; 17) COOPERATIVA MURATORI di S. Felice sul Panaro (MO); 18) COOPERATIVA SOCIALE FONTANALUCCIA, Fontanaluccia (MO); 19) ROVALI Enzo, Livorno (AR); 20) BIEMME COSTRUZIONI Srl, Lucca; 21) MODENA Bruno Srl, Lucca; 22) COOPERATIVA LA POGGIO, Terranuova Bracciolini (AR); 23) EDILFERRO, Cavriglia (AR); 24) ROMIZI COSTRUZIONI Srl, Arezzo; 25) PAOLO CRESCIOLI Srl, Firenze; 26) CONSORZIO COOPERATIVE PRODUZIONE LAVORO, Reggio Emilia; 27) CONSEDIL, Falconara Marittima (AN); 28) BITUMSTRASSE Sas, Campi Bisenzio (FI); 29) MANNOCCI Srl (PG); 30) CEST Srl, Ozzano (TV); 31) NUSCA CROCE Sas, Arena Metato (PI); 32) S.E.A.M. Spa, Roma; 33) MARCHINI COSTRUZIONI Sas, Chiusi (SI); 34) S.A.R.L.C.E. Srl, Sansepolcro (AR); 35) NETCAR Srl, Mentana Roma; 36) COOPERATIVA C.F.C. Srl, Roggionello (AR); 37) C.O.T.R.E.P., Pisa; 38) M.B.F. Srl, Pratolino (AR); 39) A. SPINELLI Srl, Perugia; 40) F.LLI PISELLI Spa, Perugia; 41) SALVATORE BISEGNA Roma; 42) SCARPELLINI Spa, Alzano Lombardo (BG); 43) GERMANO BELLI Srl, Chieti Scalo (CH); 44) PAGGI Adelfino Sas, Trevi (PG); 45) GENERALSTRASSE Snc, Bertinara (MI); 46) LE G.E.CO. Srl, Interchiesi (AR); 47) F.LLI LEPI Snc, Montebelluna (TV); 48) SONNI & ORTOLANI COSTRUZIONI Srl, Sansepolcro (AR); 49) MACCARI EDOARDO, Chiusi (SI); 50) DEL DEBBIO Spa, Lucca; 51) EMILIO PACINI Spa (PI); 52) CHIODI PIERO, Torano; 53) GORETTI GORETTO, Castel S. Nicolò (AR); 54) AGRISANI SALVATORE, Roccapelmonte (SA); 55) S.A.P. Srl, Perugia; 56) EDILTEVERE Spa, Pantalla di Todi (PG); 57) G.L.I.C.O.S. Srl, Perugia; 58) TECNOSTRADE Srl, Perugia; 59) URBINATI GIUSEPPE E FIGLI Snc, Pesaro; 60) VITTORINI UGO & FIGLI Snc, L'Aquila; 61) ASFALTI SANCRIO, L'Aquila; 62) CON BIT L'Aquila Srl, L'Aquila; 63) COSTRUZIONI GENERALI CITARELLA Srl, Nocera Superiore (SA); 64) MAZZI GIOVANNI, Pergola (PS); 65) COBESCO Srl, Capannello (PI); 66) COLOMBO CENTRI COSTRUZIONI snc, Foligno (PG); 67) EDILCOOP Forlì scari, Forlì; 68) S.I.C.M., Camucia (AR); 69) DONZELLI MARCO, Camucia (AR).

Le Ditte che hanno partecipato alla gara sono: 1) AGRINDUSTRIA Srl, Terni; 2) CO.MI.S. Srl, Roma; 3) EDIL DI COMO di Como Antonio & C. sas, Pistoia; 4) M.I.C.S. Srl, Poggi (AR); 5) ING. GIAMPAOLO PAOLINI Srl, Bagno a Ripoli (FI); 6) AGOSTINO GOSTI di Gosti Franco e Luigi Snc, Molano (PG); 7) GINO PERUZZI, Arezzo; 8) CARRAI PIETRO, Arezzo; 9) CROTTINI MANLIO, Arezzo; 10) CALZONI LAMBERTO Sas, Fontigiano (PG); 11) C.E.S.A.F. Srl, Calenzano (FI); 12) M. VEGGIONI di Mario Veggioni, Firenze; 13) SPA VALDARNO LAVORI e FURNITURE, Scandicci (FI); 14) BERNESCHI VIRGILIO & FIGLIO di Berneschi Angiolo, Ponte Buriato (AR); 15) TINARELLI SPA, Eiler Umbra (PG); 16) ILCESI Srl Barberino di Mugello (FI); 17) CALZOLARI Srl, Piedipira (MC); 18) PRIMEDIL Srl, Piedipira (MC); 19) EDILFORNACIAI Soc. Coop. Arl, Villanova di Castenaso (BO); 20) STIATTI CO. Giovanni Valdarno (AR); 21) SIGLA scari, Rimini (FO); 22) CGF Srl, Montevarchi (AR); 24) FEDERICO BINDI, Bucine (AR); 25) CAREA Soc. Coop. Arl, Bologna; 26) E.A.C.O.S. Soc. Coop. Arl, Siena; 27) CO.A.R.C.E. Soc. Coop. r.l., Arezzo; 28) COOPERATIVA EDILE MONTESAGGIO Soc. Coop. Arl, Colle Val d'Elsa (SI); 29) COOPERATIVA DI LAVORO UNITA Soc. Coop. Arl, S. Quirico d'Orcia (SI); 30) CONSORZIO REGIONALE ETRURIA, Empoli (FI); 31) CO. ED. AR. Srl, Arezzo; 32) SAC GUERRI Spa, Firenze; 33) BANCHETTI GIANGARLO & C. Snc, Rignano sull'Arno (FI); 34) EDISTRASSE APPALTI Srl, Umbertide (PG); 35) CER CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO, Bologna; 36) CTC CONSORZIO TOSCANO COSTRUZIONI Soc. Coop. r.l. Firenze; 37) COOP. EDILE «LIRA CASTELNUOVESE» Soc. Coop. Arl, Cavriglia (AR); 38) ERIBERTO LOLLI & FIGLIO Snc, Indice (AR); 39) BRUNI GIORGIO & FIGLIO Snc, Sinalunga (SI); 40) GIOVANNI BELLINI & FIGLIO Snc Indice (AR); 41) PRANZINI Arnaldo, Pratovecchio (AR); 42) RAGAZZINI IDILIO Snc, Ponte a Poppi (AR); 43) RAGAZZINI COSTRUZIONI Srl, Ponte a Poppi (AR); 44) FOCARDI Pietro, S. Giovanni Valdarno (AR); 45) COOPERATIVA MURATORI STERRATORI E AFFINI Srl, Montecatini Terme (PT); 46) EDILCORTONESE di Tiezzi, Santi, Camucia (AR).

Cortona, 3 dicembre 1991
IL SINDACO Ilvo Pasqui

Trapani, mancano i guanti chirurgici Primario costretto a ridurre gli interventi

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

TRAPANI. Il professor Marcello Semilia, primario di chirurgia, è stufo di fare i conti con la burocrazia ospedaliera che gli impedisce di svolgere il suo lavoro in condizioni normali, come lo ha sempre fatto, e soprattutto nell'interesse del paziente. Ospedale Sant'Antonio Abbate, Trapani, 400 posti letto, unico punto di riferimento per l'intera provincia: da giovedì non si trova più un paio di guanti di filo, neanche a pagarlo a peso d'oro. Risultato: nella divisione di Semilia, - 53 anni, chirurgo da 30 - si fanno adesso solo gli interventi

urgenti. I guanti di filo sono quelli che ricoprono i tradizionali guanti di gomma sterili. Sono nudi, e perciò sono quelli adatti alla presa delle viscere e indispensabili in interventi di chirurgia addominale. Dice il professor Semilia: «Ho tempestato di fax le autorità amministrative dell'ospedale, ma senza alcun risultato. L'altro giorno è venuta l'infermiera per informarmi che ormai i guanti erano agli sgoccioli. Sì. Negli ultimi giorni abbiamo fatto solo interventi molto delicati, sostituendo i guanti con pezzi laparotomi-

che. Ma è un'espedita che scombusciosa il nostro tradizionale sistema di lavoro. Mi chiedo: se io o uno dei miei due aiuti dimenticassimo fra le anse intestinali di un paziente una di quelle pezze e poi richiudessimo tranquillamente, chi sarebbe responsabile? Noi, abituati da sempre ad adoperare i guanti? O le autorità amministrative che si guardano bene dal rispondere alle nostre sollecitazioni?». La catena delle doglianze è molto lunga. Il primario protesta per quello che definisce lo «stato profondo» fra i tecnici, i medici, e i responsabili della burocrazia. Denuncia forniture

sbagliate, forniture che arrivano in ritardo. Richiama l'attenzione sul fatto che i titolari della farmacia di Trapani che fornisce l'ospedale evadono le ordinazioni con tempi biblici, dovendo districarsi fra una montagna di documenti. Spiega che molto spesso a vincere le gare sono ditte che giocano al ribasso, anche se poi quelle forniture, per l'ospedale, si risoveranno in una autentica fregatura: «Le faccio un esempio: recentemente abbiamo cambiato la marca degli allergizzanti, ma i nuovi prodotti ci procurano fastidiosi irritazioni. Grandissime difficoltà anche per le forniture dei fili di sutura: una volta cambia la

marca, una volta ce li consegnano di calibro sbagliato. Sembrano particolari irrilevanti. Ma non è così. In ospedale, purtroppo, assistiamo da anni a un peggioramento continuo: i tecnici infatti non hanno alcuna voce in capitolo nelle gare, mentre invece potrebbero dare un contributo prezioso difendendo gli interessi dell'ospedale. Qualche giorno fa, il professor Semilia ha «prestato» letti alla divisione di cardiologia che si era trovata improvvisamente sprovvista di posti sufficienti. Prudentemente, dai responsabili del vicino reparto, il professore si è fatto rilasciare regolare ricevuta per «avvenuta consegna».

no cose da delinquenti e che vadano perseguite con la massima decisione possibile». Il ministro dichiara guerra alle sofisticazioni, preoccupato anche di tutelare l'immagine del vino Italia sui mercati internazionali e non esclude che il governo possa costituirsi parte civile ai processi contro le frodi alimentari. Da Parigi giunge notizia che il ministero dei consumi francese ha ordinato controlli a tappeto sulle importazioni di vini italiani alla ricerca di eventuali partite di quello venuto incrinato. Ma un comunicato del dicastero dell'Agricoltura italiano, lo stesso che dà notizia delle analisi compiute nei giorni scorsi su iniziativa del ministero e che drammatizzano gli effetti velenosi del metilolotocianato sorbito non in massiccio quantitativo, afferma che la sostanza «è stata utilizzata per stabilizzare vini comuni o di bassa qualità e che per ragioni tecniche (l'effetto diminuisce nel tempo ed è utilizzato nel vino sfuso) non è possibile che sia stato esportato». Per porre definitivamente rimedio all'illegittima utilizzazione

In un camping vicino a Roma Polacco muore bruciato dentro una baracca

ALESSANDRA BADUEL

Ospitati insieme ad una cinquantina di connazionali al camping «Mare» di Torvaianica, ieri pomeriggio tre polacchi sono rimasti coinvolti nell'incendio del box di plastica dove dormivano. Uno di loro è morto, due sono ustionati in modo non grave. Secondo le prime ricostruzioni, le fiamme sono divampate per il corto circuito di una stufa elettrica che era la loro unica fonte di riscaldamento. Questa la prima ricostruzione fatta dai vigili del fuoco. È comunque esclusa l'ipotesi di un incendio appiccato dall'esterno. Dei due ustionati, uno, Jarumín Dioniz, è stato portato al pronto soccorso della Clinica Sant'Anna di Pomezia, dove è stato curato per gravi ustioni giudicate non gravi dal medico di turno e dimesso la sera stessa, dopo aver tentato invano di comunicare con il dottore e gli infermieri in polacco e in tedesco. Gregors Zimanski, invece, è rimasto a disposizione dei carabinieri, che tentavano di farsene dire il nome dell'amico morto, di cui non si trovavano più i documenti. Alle nove di ieri sera, le notizie erano ancora vaghe. Secondo

Preoccupazioni per l'immagine del prodotto italiano Guerra al vino adulterato mentre la Francia ne approfitta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un'inchiesta destinata ad allargarsi quella del vino adulterato, anche alla luce degli interrogatori resi nei giorni scorsi ai magistrati di Padova da alcuni dei quattro arrestati. Intanto il ministero dell'Agricoltura dichiara guerra alle sofisticazioni anche per difendere nel mondo il buon nome del prodotto Italia e, nel contempo, rende noto che il metilolotocianato incriminato, utilizzato nella produzione del vino dalle cantine venete «Poli», «Chiarello» e «Rampon», non fa male alla salute. A patto, naturalmente, che non venga consumato in quantità massicce. Per avere effetti tossici «occorrerebbe bere almeno 2000 litri di prodotto adulterato», afferma il ministro Gona. Insomma: si morirebbe di cirrosi epatica prima di aver bevuto abbastanza vino contaminato da sentire gli effetti del metilolotocianato che, secondo i difensori dei produttori padovani e vicentini arrestati dai Nas, sarebbe stato utilizzato nella quantità di 0,85 milligrammi per litro. «Ciò non toglie - aggiunge Gona, alludendo a quanto scoperto nei giorni scorsi - che queste sia-

no cose da delinquenti e che vadano perseguite con la massima decisione possibile». Il ministro dichiara guerra alle sofisticazioni, preoccupato anche di tutelare l'immagine del vino Italia sui mercati internazionali e non esclude che il governo possa costituirsi parte civile ai processi contro le frodi alimentari. Da Parigi giunge notizia che il ministero dei consumi francese ha ordinato controlli a tappeto sulle importazioni di vini italiani alla ricerca di eventuali partite di quello venuto incrinato. Ma un comunicato del dicastero dell'Agricoltura italiano, lo stesso che dà notizia delle analisi compiute nei giorni scorsi su iniziativa del ministero e che drammatizzano gli effetti velenosi del metilolotocianato sorbito non in massiccio quantitativo, afferma che la sostanza «è stata utilizzata per stabilizzare vini comuni o di bassa qualità e che per ragioni tecniche (l'effetto diminuisce nel tempo ed è utilizzato nel vino sfuso) non è possibile che sia stato esportato». Per porre definitivamente rimedio all'illegittima utilizzazione

degli antifermentativi nella produzione del vino, Goria ha ordinato un'azione di controllo su tutto il territorio nazionale affidando anche alle più alte istituzioni scientifiche del paese l'incarico di una specifica ricerca sulle sostanze usate per bloccare la fermentazione del vino. Allarme ingiustificato quindi, quello determinato sui consumatori dai blitz dei Nas che ha portato all'arresto di tre proprietari di aziende vinicole, Giovanni Poli, Gianni Chiarello Enrico Rampon e di un enologo, Giuseppe Scordato, accusati di usare il metilolotocianato per produrre vino? Sembra di sì: si dovrebbe parlare più di adulterazione che di avvelenamento del prodotto. All'ospedale di Venezia i sanitari informano che gli esami compiuti sul sangue e sulle urine di Alberta Scarpa, la donna che aveva acquistato e bevuto vino prodotto dalle cantine «Poli», rientrano nei parametri normali. A proposito della nausea, dei bruciori di stomaco e della spossatezza denunciati nei giorni scorsi dalla donna, i medici parlano di «sintomi identici a quelli di un forte stato influenzale». In-

Per un «progetto Mezzogiorno»

Confronto del Pds con le Confederazioni sindacali
Antonio Bassolino ne discute con
Giorgio Benvenuto, Sergio D'Antoni e Bruno Trentin
Moderatore Alberto Jacoviello

Roma, mercoledì 22 gennaio 1992, ore 10
Ex Hotel Bologna, Sala Grande, via di Santa Chiara 5

La questione sociale

Convegno nazionale promosso dall'Area della Sinistra del Pds
Introducono:
Augusto Graziani
«Tendenze dell'economia italiana»
Giorgio Ghezzi
«Problemi e prospettive del mondo del lavoro»
Conclude Antonio Bassolino
Roma, venerdì 24 gennaio 1992
ore 9.30 - 18
Ex Hotel Bologna, Sala Grande
Via di Santa Chiara, 5

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 21 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 21.
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 21 gennaio (alle ore 9.30/13.30/19.22), mercoledì 22 (alle ore 9/14/18/22) giovedì 23 gennaio (alle ore 9/14/16/22).